

Dopo dodici giorni di caos e di paralisi dei servizi i dipendenti pubblici tedeschi strappano accordo e aumenti

Già da oggi agitazioni sospese Ora decideranno i lavoratori Kohl in difficoltà la Spd chiede le dimissioni

Scioperi in Germania, la spunta il sindacato

Accordo fatto per i dipendenti pubblici in Germania. Gli scioperi, che in dodici giorni hanno portato il paese nel caos e messo in gravi difficoltà il governo Kohl, dovrebbero essere interrotti già da stamane. L'intesa, che è stata raggiunta ieri dopo un'altalena di speranze e di irrigidimenti e che deve essere ancora approvata dalla base, è una vittoria per i sindacati. La Spd, intanto, chiede le dimissioni di Kohl.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Alle 7 di sera l'annuncio, e la Germania tira un sospiro di sollievo. La commissione-salari della Otv, il sindacato dei dipendenti pubblici, ha approvato lo schema di accordo uscito pochi minuti prima dal difficilissimo negoziato con i datori di lavoro, il governo federale, quelli dei Länder e i Comuni. L'intesa è tecnicamente molto complessa, ma la prima impressione è che rappresenti una vittoria per il sindacato. Gli aumenti saranno del 5,4%, esattamente la soglia al di sotto della quale

la Otv non accettava di scendere, per tutti i 2 milioni e 300 mila dipendenti pubblici ed entreranno in vigore dal primo maggio per quelli che guadagnano di meno e dal primo giugno per quelli attualmente meglio retribuiti. Agli uni e agli altri, però, verrà corrisposta una *tantum* differenziata secondo le categorie di reddito (750 marchi per quelle più deboli, 600 per quelle più forti) e solo gli alti funzionari non otterranno nulla. Il volume complessivo delle corrispondenze è quindi sensibilmente superiore

al 5,4%, proprio come aveva chiesto la Otv e ben lungi dai quel 4,8% che il governo di Bonn, cancelliere in testa, aveva presentato per settimane come assolutamente inaccettabile precipitando così lo scontro. L'accordo, ora, dovrà essere approvato dalle assemblee dei lavoratori, ma, salvo sorprese, la più lunga e dura vertenza sociale della Repubblica federale sembra avviata verso la conclusione: già nel corso della tarda serata di ieri si aspettava l'annuncio della sospensione degli scioperi.

Per tutta la giornata, fino all'annuncio liberatorio, il paese intero aveva seguito la trattativa come se fosse una finale dei mondiali di calcio. Ma una vertenza sindacale era stata circondata da tanta attesa. Anche perché mai s'era visto nella Repubblica federale un conflitto con conseguenze tanto drammatiche sulla vita dei cittadini. Anche ieri, mentre cresceva la sensazione che la conclusione della vicenda fosse

ormai a portata di mano, gli effetti della agitazione si erano fatti sentire pesantemente: bloccati i trasporti urbani e gran parte del traffico ferroviario, chiusi gli aeroporti di molte grandi città, ospedali in grado di trattare solo i casi d'urgenza, asili-nido vuoti, immobilità per le strade. La giornata, anzi, era stata la peggiore dall'inizio dell'agitazione. Secondo i calcoli della Otv, gli scioperi hanno interessato 320 mila lavoratori, cui ne vanno aggiunti altri 100 mila tra ferrovieri, dipendenti delle poste e impiegati organizzati da altri sindacati.

Eppure la giornata di mercoledì si era chiusa con un segnale di buona volontà. I rappresentanti dei datori di lavoro dopo settimane di muro contro muro si erano ripresentati al tavolo negoziale, a Stoccarda, e si parlava di nuove proposte che avrebbero potuto sbloccare l'impasse. Illusione: a mezzanotte la riunione si scioglieva senza che il fronte dei datori di lavoro avesse pre-

sentato un bel nulla. In realtà il negoziato per conto del governo federale, il ministro degli Interni Seiters, un piano in tasca ce l'aveva, ma non aveva potuto presentarlo perché esso era oggetto di contestazione nelle sue stesse file. Alla ripresa, alle 11 di ieri mattina, si assisteva così a un bizzarro sdoppiamento delle trattative: al tavolo «normale» cui sedevano le controparti, se ne affiancava un altro al quale governo di Bonn, Länder e Comuni cercavano di mettersi tardivamente d'accordo fra loro. Il punto controverso, all'interno del fronte dei datori di lavoro, era la ripartizione degli aumenti salariali secondo le categorie che, nella forma proposta da Seiters, avrebbe danneggiato molto i Comuni (che impiegano direttamente più dipendenti di categorie inferiori), abbastanza i Länder e quasi affatto il governo federale (alle cui dipendenze c'è una percentuale più alta di dipendenti delle categorie superiori). Lo schema



Monica Wulf-Mathis, capo del sindacato del settore pubblico

di Seiters, insomma, obbediva alla logica con cui Bonn sta cercando in ogni modo di scaricare prevalentemente sugli altri i «sacrifici». A quel punto, mentre Kohl, parlando a Berlino, si lanciava in un nuovo attacco ai sindacati, il dialogo sembrava sull'orlo d'una nuova rottura. Ma nel primo pomeriggio c'era la prima schiarita: dopo aver finalmente presentato la sua offerta Seiters si diceva «speranzoso» in una «rapida conclusione degli scioperi». La presidente della Otv, Monika Wulf-Mathies, dichiarava dal canto suo che le trattative stavano finalmente entrando nella fase più importante. Alle 19 la svolta, che è stata annunciata dalla Wulf-Mathies con evidente soddisfazione.

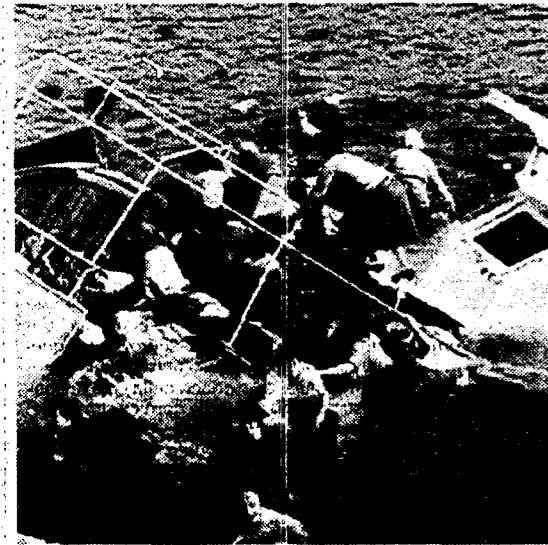
La schiarita, con l'interruzione degli scioperi che cominciavano a pesare in modo di fastidioso non solo sulla vita quotidiana della gente ma anche sull'economia del paese, e ben lungi comunque dal restaurare la pace sulla scena dei rapporti sociali in Germania. Con un discorso durissimo, il presidente della Confindustria Murrmann, ieri, ha fatto sapere che gli industriali privati non considereranno in alcun modo l'accordo per i dipendenti pubblici come un modello. Gli aumenti per i contratti che si cominceranno a negoziare in questi giorni (tra cui quello importantissimo dei metalmeccanici) dovranno essere «molto più bassi». I prossimi giorni, perciò, si annunciano ancora duri. E quanto mai difficili per il governo federale che esce molto male dalla battaglia con i dipendenti pubblici. Ieri il capogruppo della Spd al Bundestag Klose ha invitato Kohl a prendere atto che la coalizione è «disturta» e a dimettersi. Il governo, che aveva promesso l'unità con il boom economico all'est e «niente sacrifici» all'ovest, è responsabile della «pesantissima atmosfera» che regna nella Germania unificata e se ne deve andare.

L'opposizione al potere Cade il comunista Nabiye e in Tagikistan si insedia un governo provvisorio

L'opposizione ha preso il controllo del Tagikistan e l'unione delle forze popolari ha stabilito un consiglio rivoluzionario nel paese. Alla definizione del nuovo volto della ex Repubblica ha partecipato anche l'ex presidente, il comunista Nabiye, che, però, non si sa che fine abbia fatto. L'accordo tra forze governative e opposizione prevede l'allontanamento dal potere dei vecchi dirigenti tagiki.

MOSCA. Si è insediato al potere a Dushanbè, capitale del Tagikistan, il Consiglio consultivo supremo, una sorta di governo provvisorio organizzato dai capi dell'opposizione islamica e liberale al presidente comunista Rakhman Nabiye. Lo ha riferito ieri a Mosca l'agenzia indipendente di informazione Interfax, secondo la quale l'opposizione controlla tutti i punti strategici della città, compresi l'aeroporto e l'edificio della televisione. Mentre si ignora dove possa essere fuggito il presidente Nabiye, i capi dell'opposizione si sono presentati ai teleschermi della tv tagika per spiegare che la necessità di insediare il governo provvisorio è stata dettata dalla paralisi del potere e dall'incapacità del parlamento e del consiglio dei ministri di svolgere le loro mansioni.

L'intesa raggiunta dai dirigenti di tutti i partiti dell'opposizione, inclusi quelli musulmani, prevede anche l'allontanamento dal potere del vicepresidente tagiko Dustov, del procuratore generale della Repubblica Khuvaledulaev e del responsabile della televisione locale, Atakhon Saifulaev. Inoltre il Parlamento dovrà discutere le dimissioni del suo presidente, Safarali Kenzhaev, la cui destituzione fu decisa nei giorni scorsi sotto la pressione degli oppositori. Intanto, come si è detto, è scoppiato un «giallo» sul destino del presidente Nabiye. Che fine ha fatto? Secondo l'agenzia tagika Nega si troverebbe nell'edificio del comitato di sicurezza nazionale mentre si ignora dove si trovino il vicepresidente Narzullo Dustov e il presidente del Parlamento Sarafali Kenzhaev. La Nega non esclude che i due possano essere già fuggiti da Dushanbè e che si trovino attualmente nel nord del Tagikistan per mettersi alla testa di distaccamenti armati filo-governativi.



Sopravvissuti all'incidente abbandonano il traghetto «Aurora» prima che questo affondi nel mare di Dubrovnik

Il leader serbo Milosevic riceve l'invitato dell'Onu Marrack Goulding Nuovi bombardamenti a Sarajevo. Combattimenti a Derventa e Mostar

«In Bosnia nessuno è innocente»

SARAJEVO. Con l'arrivo della notte a Sarajevo sono ripresi i bombardamenti dopo una giornata relativamente calma. Un pesante fuoco d'artiglieria, mortai e mitragliatrici è stato segnalato nella zona di Ilidza, alla periferia sudoccidentale, controllata dai serbi e dai reparti dell'esercito jugoslavo. Secondo testimoni oculari, almeno un edificio - situato non lontano dall'albergo che ospita la missione della Cee - ha preso fuoco, mentre il cielo sopra la città era solcato dai proiettili traccianti. La notte scorsa la tregua era stata sporadicamente violata con un bilancio di tre morti e 12 feriti. Tre razzi erano caduti su

quartieri musulmani colpendo un'antica moschea. In altre parti della Bosnia Erzegovina invece le forze serbe hanno continuato la loro offensiva. Il serbo serbo, dopo aver conquistato Doboj, si sono impossessati anche di Derventa, circa 130 chilometri a nord di Sarajevo. Si combatte a Mostar. Stando a informazioni diffuse dalla stampa locale, il centro storico è stato completamente distrutto dai combattimenti tra musulmani e croati da una parte e l'esercito dall'altra. Alla periferia di Mostar un maggiore finlandese della forza di pace

dell'Onu è stato ferito. Stando a quanto ha riferito da Zagabria un ufficiale di collegamento dei caschi blu, il militare finlandese è stato colpito a una gamba da un proiettile. Prosegue intanto la mediazione dell'invitato dell'Onu Marrack Goulding, che ieri da Belgrado ha espresso scetticismo sulla disponibilità delle parti in causa ad arrivare a una tregua d'armi efficace che consenta di estendere anche alla Bosnia la missione di pace dei caschi blu prevista per la Croazia. Goulding a Belgrado ha incontrato il presidente serbo Slobodan Milosevic e il ministro della difesa federale: Bla-

goje Adzic. Dopo i colloqui Milosevic ha detto ai giornalisti che in Bosnia «nessuno è innocente». Il presidente ha poi per la prima volta ammesso che forze serbe militari arrivate dalla Serbia hanno preso parte al conflitto in Bosnia ma, ha sottolineato, soltanto nella prima fase del conflitto. «Attualmente le autorità serbe controllano le loro frontiere al cento per cento ed è praticamente impossibile attraversarle», ha detto Milosevic. «La Serbia non può permettersi di lasciarsi screditare a causa di gruppi o individui irresponsabili». Il presidente ha poi sollecitato «tutte le parti a concor-

dare un immediato e incondizionato cessate il fuoco». Il comando delle forze serbe, che costituiscono l'80 per cento del centinaio uomini dell'esercito federale in Bosnia, è stato ceduto martedì scorso ai generali locali. Una decisione che da una parte mira a sollevare della responsabilità politica dei combattimenti e dall'altra assicura alla causa serba gli arsenali dell'esercito. A questo riguardo il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha dichiarato che le armi dell'esercito devono essere messe sotto il controllo di un organo internazionale e poi distrutti.

Il Tagikistan, confinante con l'Afghanistan la cui influenza storica-politica è forte, sulla repubblica ex sovietica tant'è che non è un caso che la fine del comunismo segua di pochissimi gli ultimi sviluppi che sono successi a Kabul, ora in mano a forze islamiche, è abitato da circa 5 milioni di persone, la grande maggioranza della quale è musulmana di rito sunnita. La lingua è il tagico, una delle due forme moderne del neo-persiano (l'altra è l'iriano), che si scrive, però, con l'alfabeto cirillico.

PEUGEOT

15 GIORNI DA CAMPIONI

15 giorni irripetibili. La presentazione delle nuove 205 e 405 ITALIAN OPEN, una serie di vantaggi eccezionali e un grande concorso.

LE AUTO

205 e 405 ITALIAN OPEN
Una nuova serie speciale in edizione limitata dedicata ai "15 GIORNI DA CAMPIONI". Superaccessorie. Bianche, verdi Sorrento e grigie metallizzate. 405 Berlina e Station Wagon. 205 tre e cinque porte. Catalizzate ed Ecodiesel.

LE NOVITÀ

Grandi novità da scoprire nella gamma Peugeot. Tutta la gamma catalizzata ed Ecodiesel. I modelli 106, la nuovissima 205 Chorro, le ultime 309 Best Line e Vital, le 405 GLX 1600 cc, la 605 con il nuovo motore Ecodiesel Turbo 12 valvole.

LE OFFERTE DA CAMPIONI

Ogni giorno offriamo in vendita alcune vetture nuove ed usate ad un prezzo più che straordinario. Cerca dal tuo Concessionario. Le riconoscerai immediatamente.

Si ringrazia PEUGEOT FINANZIARIA per la collaborazione.

I VANTAGGI

- Antifurto elettronico compreso nel prezzo.
- 15% di sconto sugli accessori della boutique Peugeot, autoradio incluse.
- 15% di sconto sulle opzioni costruttore.
- 15% di sopravvalutazione dell'usato su listino Eurotax blu (solo per l'usato accettato in permuta dai Concessionari Peugeot).

TUTTI I VANTAGGI SONO CUMULABILI TRA LORO E SONO VALIDI PER TUTTE LE VETTURE PRENOTATE DURANTE I 15 GIORNI DELLA MANIFESTAZIONE.

E se preferisci il pagamento rateale, potrai scegliere anche una di queste offerte:

- 1ª rata dal 15 Settembre (durata massima del finanziamento 40 mesi), oppure
- il 15% di anticipo e rateazione fino a 60 mesi*, oppure
- fino a 15 Milioni in 15 mesi a tasso zero* (anticipo minimo 20%).

*Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

IL CONCORSO

Vinci subito con il grande concorso "15 GIORNI DA CAMPIONI". Potrai giocare con la busta che troverai, nella settimana del 4/5/92, su Donna Moderna, L'Espresso, TV Radiocorriere, TV Sorrisi e Canzoni e Il Venerdì di Repubblica. E nella settimana del 11/5/92 su Panorama. Oppure direttamente dal tuo Concessionario Peugeot. I numeri vincitori sono esposti in tutte le nostre Concessionarie. È solo lì che potrai aprire la busta per controllare il tuo numero. Potrai vincere subito:

- 15 PEUGEOT 205 ITALIAN OPEN
- 15 SCOOTER PEUGEOT RAPIDO
- 150 BICICLETTE "FREE BIKE" PEUGEOT

Se non hai vinto c'è un'occasione in più. Partecipando all'estrazione finale del 15/6/92 potrai vincere ancora 1500 borse sportive Peugeot.

GIOCA ANCHE CON TELEMONTECARLO E LEA PERICOLI

Dal lunedì al venerdì: ore 19.55
Sabato e domenica: ore 20.30

PEUGEOT